



anno 79 n.128

lunedì 13 maggio 2002

euro 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 2016 LEGGE 96/96 - FILIALE DI ROMA

«I magistrati sono una casta strapagata che vuole sostituirsi alla politica. Sono



tutti di sinistra e nessuno è eletto dal popolo. Ma il popolo sta riconquistando il potere

per non farli agire contro la legge». Umberto Bossi
Ansa 29 aprile 2002

Quelli che si ostinano a volere la pace

Ottantamila alla marcia Perugia-Assisi, centomila in piazza a Tel Aviv: fermiamo le armi. Sfilano insieme ebrei e palestinesi, no global e scout, sinistra e movimenti. La destra non c'è

A DESTRA DI THOMAS MANN

Michele Prospero

Thomas Mann scrittore di destra? Paolo Mieli non ha dubbi. Sul Corriere della Sera è andato pesante contro "terroraccio" e lo "sciocchezzaio" di Scalfari che invece ha collocato lo scrittore tedesco tra le schiere dell'antifascismo. Nella sua saccotezza lezioncina Mieli non solo arruola Mann nella destra ma lo inserisce persino tra coloro che ebbero "qualche tentennamento" quando il nazismo salì al potere. Della serie: quando la matita blu fa brutti scherzi. Certo che Mann non ha visto nel fascismo il male assoluto già nel marzo del '19, come pretendeva Mieli. Non poteva. In quell'anno i fascisti raccolsero appena 5 mila voti e nessun seggio. Nel dicembre '22, a pochi mesi dalla marcia su Roma, Mann però scrive: "mi getto contro l'ondata reazionaria che si abbatte sull'Europa, e che non ci sembra affatto più piacevole là dove le sue onde sono fasciste". Un giudizio limpido e precoce: non ha dovuto aspettare il '25, come fecero molti liberali italiani. Nel '20 si autodefinisce un "conservatore tedesco" ma rifiuta la qualifica delle sue «Considerazioni di un impolitico» come "libro reazionario". Per tacere di un sorprendente giudizio espresso nel marzo del '19: "il comunismo, come lo intendo io, contiene molto di buono e di umano; il suo obiettivo finale è la dissoluzione dello Stato in genere, che sarà sempre uno Stato di forza". Davvero poco a che spartire con la statolatria della destra.

Quanto poi ai tentennamenti verso il nazismo siamo davvero all'inverosimile. Nel gennaio del '33 Mann dà il suo nome per una iniziativa dei socialisti. L'ascesa al potere di Hitler lo coglie all'estero: non farà più ritorno. Nel febbraio di quell'anno scrive che "nella stampa di destra io mi trovo nella lista di coloro che si sono resi colpevoli di eccessi pacifisti, di tradimenti spirituali". Dal '33 è solito definire i nazisti con queste espressioni: "bestioni e oscurantisti", "ignobile teppaglia", "peste nazionalsocialista", "terroristi al potere". Nel '35 nota che "fascismo, demagogia, dittatura sono nomi del tutto inadeguati a definire l'incomparabile mostruosità di ciò che sta avvenendo". Alcuni anni dopo auspica una guerra contro il nazismo come "l'unica via d'uscita da tutti questi orrori". A guerra finita Mann rifiuta di catalogare comunismo e fascismo in uno stesso calderone, quello di totalitarismo e definisce "sciocca" la campagna anticomunista del '48. Nei primi anni cinquanta, nel clima di caccia alle streghe, assume una posizione nitida: "mi rifiuto di prender parte all'ottusa campagna anticomunista e all'americaine". Come fa il Corriere a scambiare un intellettuale di questa tempra per uomo di destra?

I RAGAZZI CI INSEGNANO IL REALISMO DI UN'UTOPIA

Clara Sereni

A molti è capitato, anche nelle recenti e più riuscite manifestazioni, di lamentare l'età media dei partecipanti, in percentuale troppo alta appartenenti a generazioni affacciate alla politica in anni già lontani. Chi, avendo più di trent'anni, ha partecipato a questa Marcia della Pace per più aspetti straordinaria si è sentito invece quasi una mosca bianca, ed ha misurato tutto il ritardo del passo, dell'agilità, e forse

delle proprie elaborazioni, nel confronto con le migliaia e migliaia di giovani e giovanissimi che componevano il lungo corteo. A fronte della scarsa visibilità di gruppi politici organizzati e della stessa presenza sindacale, i giovani di una miriade di movimenti, associazioni, cooperative e reti hanno connotato di sé la Marcia.

SEGUE A PAGINA 3

DALL'INVIATO Toni Fontana

PERUGIA Ci sono gli stendardi delle Regioni, i gonfaloni dei comuni, vigili urbani baffuti, dirigenti politici di primo piano, operai che cercano Cofferati per strappare un autografo, ma oggi i ventidue chilometri della marcia sono quasi tutti per loro. Hanno più fiato, cantano, formano falangi colorate e chiassose. Sono la nuova generazione che ha conquistato la scena. Sono gli scout e i ragazzi della sinistra giovanile, dei movimenti no-global. Hanno idee diverse.

L'età media degli scout è di 14-15 anni, vengono da Milano, da Napoli, da Torino, hanno viaggiato tutta la notte sui treni, vestono le loro divise celesti e portano il caratteristico cappellino roton-

do, cantano «we shall overcome». Altri sventolano bandiere rosse con la scritta «sinistra giovanile», vestono magliette con il Che, portano la keffiyeh attorno al collo, gridano «resistere, resistere», cantano «Bella ciao». Diversi tra loro, dicono tutti «pace» e ci credono. La marcia per la pace Perugia-Assisi è stata questo prima di tutto. Una grande sfilata di giovani e giovanissimi, la festa dell'illusione e dell'utopia, dei sentimenti puliti, di una generazione nuovissima che ha regalato una bella giornata, uno spaccato di un mondo che non ha rappresentanze nei talk show noiosi. Loro, assieme ai pensionati che sono arrivati in massa, hanno decretato il grande successo della manifestazione.

SEGUE A PAGINA 3



Un momento della marcia per la pace Foto di Maurizio Di Loreti

Giudici, il governo cerca vendetta

Dopo Napoli vogliono spaccare il paese e punire i pm. L'Anm: scelta pericolosa

Oggi, 13 maggio

Promesse, contratti in tv, minacce, figuracce Berlusconi, un anno vissuto pericolosamente

ROMA «Berlusconi sostiene di non essere stato formalmente consultato sulla vicenda di Betlemme e si è sentito "escluso" e "ferito" dai negozianti. Forse c'è una ragione per cui l'hanno escluso. Le ininterrotte accuse di corruzione e traffici oscuri hanno dato ai detrattori di Berlusconi ampie armi da usare in ogni possibile momento». Così il settimanale Newsweek saluta un anno di governo Berlusconi. Il 13 maggio di un anno fa la cosiddetta Casa delle Libertà vinceva le elezioni. «Havinto ma non convinto», commentava ieri Ernesto Galli Della Loggia nell'editoriale del Corriere della Sera. Né in Italia e all'estero. Oggi non sono previste particolari celebrazioni da parte della

destra. Troppi problemi, troppe promesse non mantenute. Ieri il vicepremier Fini tentava la solita giustificazione sul tema delle tasse: «Per colpa del disavanzo ereditato siamo ancora un passo indietro per la diminuzione del carico fiscale». E il fedelissimo capogruppo forzista alla Camera Elio Vito accusava l'attuale opposizione di aver rifiutato ogni dialogo. Gavino Angius, presidente dei senatori ds ribatte citando il Corriere della Sera: «Le uniche cose fatte da questo governo sono quelle relative alla risoluzione con opportuni provvedimenti di legge di alcuni ben noti problemi del presidente del Consiglio».

ALLE PAGINE 8 e 9

ROMA La «guerra di Napoli» aperta dal governo e dalla maggioranza di centrodestra non si ferma e rischia anzi di estendersi pericolosamente. Il giorno dopo la scarcerazione dei poliziotti di Napoli, il sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti, propone di introdurre il «principio di responsabilità del magistrato» nel disegno di legge (delega) per la riforma del sistema giudiziario. Replica il presidente dell'Anm, Antonio Patrono: «Parlare di responsabilità di qualsiasi genere all'indomani della decisione del riesame di Napoli mi preoccupa e mi sem-

bra davvero improprio». È preoccupato anche il vicepresidente del Csm, Giovanni Verde: «Serve un clima di serenità», come garanzia per «ritenere credibile anche la decisione emessa dal Tribunale del Riesame di Napoli». Verde non vuole intervenire nel merito della sentenza, ma invita i magistrati a «una maggiore prudenza» contro il rischio di creare «un clima di scontro e di strumentalizzazione».

Oggi a Napoli assemblea dell'Anm sul caso Cordova.

ALLE PAGINE 6 e 7

Glocal Forum

A Roma 25 sindaci con Veltroni e Peres «Uniamo le città del mondo»

A PAGINA 3

Scioperi

Aerei, treni trasporto urbano Inizia una settimana difficile

A PAGINA 13

ECONOMIA UN PAESE PIÙ DEBOLE

Paolo Leon

Per giudicare un anno di politica economica del governo, dobbiamo scegliere se usare come criterio la teoria della maggioranza o il buon senso. La maggioranza, tuttavia, si affida a due diverse idee della politica economica. La prima è la cosiddetta economia dell'offerta, che guida l'azione di Tremonti, secondo la quale se si riducono le aliquote delle imposte i ricchi investiranno di più, aumenterà l'attività economica e con questa il gettito tributario, si compenserà quella riduzione e si eviterà un taglio alle spese.

SEGUE A PAGINA 30

EUROPA CERTI PICCOLI STRAPPI

Gian Giacomo Migone

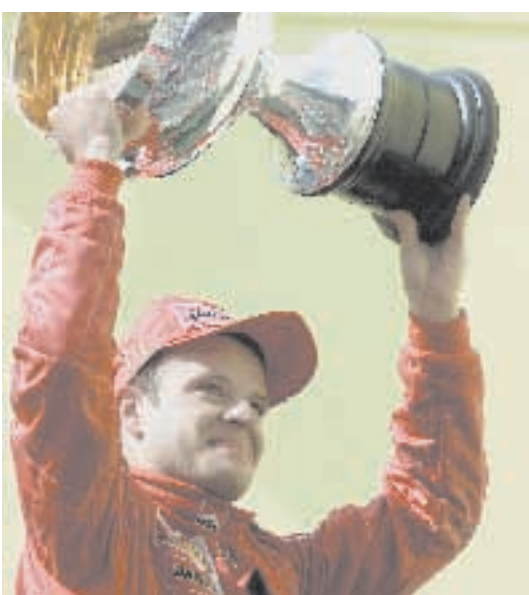
È stupefacente la scarsa consapevolezza pubblica, anche da parte dell'opposizione di centrosinistra, delle dure prove cui sarà sottoposto nelle prossime settimane e nei prossimi mesi il rapporto del nostro paese con l'Europa.

Il tradizionale ruolo propulsivo dell'Italia nel processo di integrazione europea è già stato sensibilmente indebolito dal governo in carica, come a suo tempo segnalato dalle dimissioni imposte di Renato Ruggiero.

SEGUE A PAGINA 30

SCHUMACHER, PREGO SI ACCOMODI

Folco Portinari



Anch'io, alle due meno cinque pomeridiane, ieri mi sono messo davanti al televisore per vedere il Gran Premio automobilistico d'Austria. È però necessaria una premessa tutta privata e familiare: in casa mia siamo inconciliabilmente divisi tra mia moglie e me. La sua antipatia nei confronti di Schumacher (forse una memoria antiteutonica che risale a mezzo secolo fa) è maniacale nella sua radicalità. Le ragioni apparenti, e perciò finte, di questo disamore sono le medesime che condividono molti antischumackeriani di mia conoscenza. La prima, dicono, è che in tanti anni che lavora e guadagna in Italia, non sia capace di spicciar parola nella lingua di chi lo paga a miliardi, tanti, all'anno. La seconda è una certa spocchia da primo della classe. La terza, la tesi decisiva di mia moglie, è una slealtà comportamentale in pista (che è anche la tesi di alcuni suoi colleghi di mestiere, come Montoya).

SEGUE A PAGINA 17

il Prestito Personale.

fino a **7.500,00 Euro** in **1 ora** dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito **800-929291**

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00, Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (IUC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it